



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Febbraio



VENERDI 24 FEBBRAIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682196 ragusa@lapiccola.it



RAGUSA

Fratelli d'Italia si gioca la carta Pasquale Spadola «Sarà lui il candidato»

leri sera la decisione, ma la presentazione slitta alla prossima settimana. Gli altri partiti del centrodestra pronti ad appoggiarlo. MS e De Luca sempre in stand by.

LAURA CURELLA pag. XIII

VITTORIA

Rubano energia elettrica a Scogliiti Padro e figlio ammanestati dai G.

MICHELE FARINACIO pag. X

POZZALLO

Giochi vietati, 90mila euro di multa per un servizio commerciale locale

SALVU MARTORANA pag. X

INFRASTRUTTURE

Ragusa-Catania, il comitato «E se i cantieri partissero prima della firma contratti?»

È non solo un auspicio ma, soprattutto, una precisazione che è contenuta all'interno del decreto Semplificazioni. La decisione oriene al Rip. Che scelta farà?

MICHELE BARBAGALLO pag. XI

«Solo bugie su rete idrica e illuminazione»

Vittoria. Dopo le accuse, contenute nella relazione annuale diffusa dal sindaco Francesco Aiello nei giorni scorsi la commissione straordinaria non ci sta e replica per le rime alle osservazioni sulla gestione di due settori critici

«Il nostro operato è stato indirizzato al rispetto della legalità e a sanare le difficoltà più volte registrate»



Le accuse contenute nella relazione annuale diffusa nei giorni scorsi dal sindaco Aiello non sono andate giù alla commissione straordinaria (nella foto) che per il momento non ha preso in considerazione l'operato. «Che è stato sempre diretto» è chiarito in una nota «al rispetto della legalità e, nel contempo, a sanare le difficoltà di volta in volta registrate su vari fronti, a cominciare proprio da quello riguardante la rete idrica e la pubblica illuminazione».

NADA D'AMATO pag. XII

DIRITTO e ROVESCIO



Il comitato Pro Tribunale di Modica ricevuto dal sottosegretario All'ordine del giorno c'è sempre la riapertura del Palagiu Giustizia «La strada è tutta in salita, ma da adesso non sarà più impossibile»

MARIACARMELA TORCHI pag. X

RAGUSA

Parco a Donnafugata stanno proseguendo le azioni di restauro dell'intera area

LAURA CURELLA

RAGUSA. Precedono le operazioni di restauro del Parco di Donnafugata. Quest'oggi l'aggiornamento da parte del sindaco Peppe Laeoni merito alla prima opera finanziata a Ragusa con i fondi Parr. Nell'ambito della "Missione 2" dedicata a parchi e giardini storici, il Comune di Ragusa ha ottenuto il massimo finanziamento possibile, pari a 2 milioni di euro. Nel dettaglio, i lavori sono stati aggiudicati alla Savantesi Costantini, e riguardano il completamento del recupero del parco del Castelluppa per il prezzo di euro 1.918.818 compresi gli oneri di sicurezza, al netto del ribasso offerto del 29,59% sul prezzo a base di gara di euro 1.551.958,38.

L'intervento prevede la realizzazione di un sistema di illuminazione del Parco, così da poterlo visitare anche nelle ore serali, il ripristino filologico dell'apparato vegetativo, un nuovo sistema di irrigazione, copertura internet wi-fi, il ripristino della storica serra, il consolidamento statico delle grotte, il restauro del tempio, delle fontane e dell'arredo, la sistemazione della pavimentazione, la creazione del database delle specie vegetali.

Il caso. A distanza di due settimane dal maltempo, il direttore Buzzone fa il punto e si appella alla Regione Parco archeologico Kamarina e Cava d'Ispica, pesanti i danni subiti



ALESSIA CATAUDIELLA

Il ciclone Medione non ha risparmiato neanche i siti riguardanti il Parco archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica. Le aree in questione ricoprono una vasta area, ricadendo nel territorio dei Comuni di Ragusa, Santa Croce, Vittoria, Modica ed Ispica. A farne le spese soprattutto la zona dell'area archeologica e del promontorio di Kamarina; la parte più colpita quella a ridosso del fiume Ippari, che si riaprendo, ha spazzato via il ponte che collegava a confine il Comune di Ragusa ed il Comune di Vittoria ed ha compromesso

so la base del promontorio dove esiste buona parte della fortificazione greca. Significativi anche i danni riscontrati all'interno del Parco di Kamarina. Così il direttore del Parco archeologico di Kamarina e Cava d'Ispica, arch. Domenico Buzzone. «Si confida nell'intervento del presidente della Regione siciliana Renato Schifani e nell'assessore dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Francesco Paolo Scarpinato, che ha già dato mandato al Dipartimento regionale della Protezione civile di valutare le condizioni degli interventi per ripristinare in tempi brevi la piena funzionalità del Parco».



Comiso, l'addio a don Baionetta «Un dono prezioso per la Chiesa»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una folla commossa ha dato l'estremo saluto a don Antonio Baionetta, quarto sacerdote in città in meno di due mesi chiamato alla vita eterna. Fedeli, amici e conoscenti si sono stretti attorno al fratello Giuseppe, alla cognata Tina e ai numerosi nipoti del sacerdote. Ieri mattina si sono svolte le esequie in chiesa Madre, dove don Antonio è stato parroco fino al 2014 e dove ha continuato il suo ministero sacerdotale come vicario parrocchiale. «Lascia una traccia indelebile col suo zelo e la sua forte carica di spiritualità», ha detto il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa che ha presieduto la concelebrazione eucaristica. «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio», ha ricordato mons. La Placa citando il Libro della Sapienza, «mitezza, bontà, saggezza, umiltà, fede vissuta e testimoniata fino all'ultimo suo respiro - ha continuato il vescovo -. Don Antonio, dopo il suo percorso terreno, ha raggiunto la Casa del Padre. Se ne va un apostolo di Cristo che ha risposto



all'invito di Dio: amatevi come vi ho amato». «Don Antonio apparteneva a tutti, è stato un dono prezioso per la Chiesa - ha concluso mons. La Placa - testimonianza viva di fede e speranza, totalmente abbandonato all'amore di Dio fino all'ultima tappa della sua vita terrena, vissuta secondo la spiritualità del Movimento dei Focolari conosciuto nel 1959, un amore trasfuso nella serenità del volto e nella concretezza delle sue parole». Infine, il commiato con l'antifona mariana Salve Regina cantata in gregoriano dal vescovo e dai sacerdoti. ●

L'Ardens Comiso sta scivolando sempre più giù

➡ Dalla rimonta subita sul parquet della Stefanese alla sfida decisiva con Volley Valley

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Logos Ardens Comiso sempre più giù. Tie break fatale per la squadra comisana, pure in vantaggio dopo i primi tre set, e rimontata dalla Stefanese. Dopo la terza giornata di ritorno del campionato di volley femminile di B2, la zona retrocessione della classifica vede Alus Volley (13), Ste-

fanese (8), Ardens (7) e Planet Strano (4), decima e attualmente salva la Volley Valley con 18 punti, quest'ultima prossima avversaria dell'Ardens domenica prossima a Catania. Il 3-2 (25-21; 27-29; 18-25; 25-22; 15-10 i singoli set) maturato a Santo Stefano di Camastra, affossa le residue speranze di rimonta di un'Ardens che ha conquistato il primo punto dopo quasi tre mesi, l'ultimo lo scorso 4 novembre contro la Reghion.

La cura di Francesca Giucastro continua a giovare sotto il profilo psicologico e tattico ma non può bastare a sopperire le carenze d'organico evidenziatesi fin dall'esordio in campionato quando in panchina c'era Giacomo Tandurella. Coach Giucastro, peraltro sempre alle prese con un roster incompleto, ha recuperato la vis pugnandi delle sue ragazze che, però, finiscono con l'inciampare in errori evitabili e rimetterci punti preziosi. ●



Coach Giucastro. Contro la Volley Valley è l'ultima chiamata per la salvezza da parte dell'Ardens Comiso nel campionato di Serie B2 femminile.

Stampa Online


<https://corrierediragusa.it/2023/02/23/comiso-dei-giovani-per-i-punti-a-siracusa/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-concluso-il-torneo-di-calcio-organizzato-dallaasd-fair-play-comiso.htm>

<https://ztl.live/sport/tutti-i-premiati-della-carnival-cup>

Oltre trecento bambini in campo per la Carnival cup edizione 2023

Comiso. L'iniziativa promossa dall'Asd Fair Play baciata dal successo per il numero dei presenti

 Il presidente Csen Cassisi «Così si creano le condizioni per fare nascere nuovi sportivi»

COMISO. Si è concluso il torneo di calcio organizzato dalla Asd Fair Play Comiso in collaborazione con il comitato Csen provinciale di Ragusa presieduto da Sergio Cassisi. Il torneo, denominato Fair Play Carnival Cup 2023, ha visto coinvolti circa 300 bambini delle associazioni vicine all'ente di promozione sportiva Csen. C'erano società di Caltagirone, Ragusa, Marina di Ragusa, Comiso e Vittoria. Ad animare la competizione sei categorie per annata a partire dai ragazzi del 2010 per finire a quelli del 2015. Sono stati premiati tutti i ragazzi partecipanti oltre ai trofei per le prime classificate in ordine di annata.

Gaetano Tomasello, presidente Fair Play Comiso, è responsabile provinciale del settore calcio maschile del Csen Ragusa. I risultati della manifestazione? Per quanto riguarda la classe 2010, prevale il

Città di Vittoria di Luciano Di Vita, invece nella categoria 2011 a sorpresa ad averla vinta sono stati i padroni di casa della Fair Play Comiso che si sono aggiudicati la finale per una rete a zero. Per quanto concerne, poi, le classi 2012 e 2013, a vincere il Città di Vittoria. Nei 2014 finalissima tutta biancorossa, con i gruppi allenati da Fabio D'Agosta, bomber della prima squadra che milita nel campionato di Promozione. E, per finire, i 2015 della Fair Play Comiso sono riusciti a sbaragliare la concorrenza e ad aggiudicarsi il primo posto. Alla cerimonia di premiazione, a rappresentare il Csen, c'era il consigliere provinciale Gianni Di Caro.

«E' stata una bella iniziativa – commenta dal canto suo il presidente provinciale Csen Sergio Cassisi – che ci ha fatto comprendere, ancora di più, se ce ne fosse di bisogno, quanto grande sia la passione per il calcio da parte dei promotori di questa società sportiva che intendono celebrare in questo modo tutto ciò in cui credono. Noi, come ente di promozione sportiva, ci stiamo spendendo sempre di più per far sì che questa passione possa essere canalizzata ad ampliare la partecipazione di un numero sempre più elevato di giovani atleti alle iniziative promosse dalla Fair Play. Riteniamo che sia il modo più adeguato di fare crescere i nuovi sportivi del domani».

Rg-Ct, i cantieri prima della firma contratti?

Infrastrutture. E' l'auspicio del comitato che fa leva sulle prerogative in forza al Rup di sfruttare le previsioni contenute nel decreto Semplificazioni. Tutto ciò per ridurre i tempi di attesa e aumentare la sicurezza viaria

➔ Entro primavera dovrebbe essere aperto invece il tratto della Sr-Gela che da Ispica conduce sino a Modica

MICHELE BARBAGALLO

Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania è stato oggetto di discussioni e pianificazioni per molti anni, ma solo ora sembra che stia finalmente per diventare una realtà. Il comitato-osservatorio della Ragusa-Catania, che segue da vicino l'iter, spiega che la procedura di aggiudicazione dei lavori sta per essere completata, con la stipula dei contratti che avverrà a breve.

Tuttavia, il comitato ha espresso la necessità di accelerare i tempi per la realizzazione dei lavori, soprattutto in vista del persistente elevato tasso di mortalità sulla strada. In particolare, il Rup ha la possibilità di far partire i cantieri in via d'urgenza prima della stipula dei contratti, così come previsto dal decreto Semplificazioni. Questo consentirebbe di ridurre i tempi di attesa e di avviare subito i lavori per aumentare la sicurezza e migliorare la viabilità.

Inoltre, il comitato ha annunciato che sono già in corso le attività prope-

deutiche all'apertura dei cantieri, come l'acquisizione dei terreni e le bonifiche di interferenze. Questo dimostra che c'è un forte impegno per la realizzazione del progetto e che si stanno facendo progressi concreti.

Il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania è di fondamentale importanza per la sicurezza e lo sviluppo economico della Regione. La strada statale 514, che collega le due città, è attualmente una delle vie di comunicazione più pericolose della Sicilia, con numerosi incidenti mortali ogni anno. Inoltre, la strada rappresenta un importante snodo per il traffico merci e passeggeri, con un impatto significativo sull'economia locale.

Intanto buone notizie anche sull'altro fronte autostradale in provincia di Ragusa. Entro la primavera sarà finalmente possibile percorrere l'autostrada Siracusa-Gela dai caselli di Modica, dopo mesi di ritardi e preoccupazioni per un possibile fermo dei lavori. Ad annunciare la buona notizia l'assessore regionale alle infrastrutture, Alessandro Aricò, il quale ha affermato che sono state completate le prime due carreggiate e saldato il primo stato di avanzamento lavori alla ditta.

Il presidente di Autostrade Siciliane, Filippo Nasca, ha parlato delle difficoltà incontrate nel finanziamento degli interventi infrastrutturali di maggiore respiro. «Il management del Consorzio - ha dichiarato - è impegnato al massimo sul problema aumento prezzi e liquidità. Abbiamo un dovere di verità e di lealtà con le imprese, grandi e piccole, che lavorano per le nostre autostrade; nell'opera di riorganizzazione e potenziamento della concessionaria appena iniziato

c'è una criticità legata alla discontinuità dei trasferimenti da Stato e Regione».

Tuttavia, il presidente ha assicurato che Autostrade Siciliane sta lavorando alacremente per velocizzare le procedure di pagamento e centrare l'obiettivo dell'apertura entro marzo, in collaborazione con l'assessore Regionale Aricò e con il Dipartimento Infrastrutture. L'autostrada Siracusa-Gela rappresenta una delle infrastrutture strategiche per il collegamento della Sicilia orientale con il resto del Paese, nonché per lo sviluppo economico della Regione. La sua realizzazione è stata oggetto di polemiche e ritardi, finalmente ora la luce è vicina. ●

Trasporto aereo. La Regione ha messo insieme l'Enac, le società di gestione, università e consumatori

È nato l'Osservatorio contro il caro-voli e per la sinergia tra scali

PALERMO. Prima riunione a Palazzo d'Orléans dell'Osservatorio regionale per il trasporto aereo, l'organismo fortemente voluto dal presidente della Regione, Renato Schifani, per monitorare il traffico aereo da e per la Sicilia e contrastare l'aumento esorbitante delle tariffe, specialmente nei periodi di alta stagione.

Il tavolo riunisce, tra gli altri, i rappresentanti dei sei aeroporti siciliani, dell'Enac, della facoltà di Statistica dell'Università di Palermo e di Confconsumatori, con l'obiettivo di rendere più funzionali i servizi ai viaggiatori, contrastare il caro tariffe e monitorare il traffico aereo.

All'incontro, presieduto dall'assessore regionale ai Trasporti, Alessandro Aricò, hanno partecipato Salvatore Ombra e Giovanni Amico, presidente e rappresentante di

Airgest; Natale Chieppa, Francesco Randazzo e Giovanni Scalia, rispettivamente direttore generale, presidente e amministratore delegato di Gesap; Giovanna Candura e Daniele Casale, presidente e responsabile commerciale aviation di Sac; Mariano Rodi, presidente aeroporto di Pantelleria; i docenti di Statistica dell'Università di Palermo Massimo Attanasio e Filippa Bono; Carmelo Cali, rappresentante di Confconsumatori; in collegamento da Roma, Sabrina Paris, direttore dell'ufficio statistiche di Enac.

«Oggi abbiamo posto le basi affinché gli aeroporti siciliani comincino a interagire - ha detto Ari-

cò - costituendo una rete aeroportuale. Vogliamo inaugurare una strategia che aiuti a fare sistema, a migliorare i servizi e porsi nei confronti delle compagnie con una visione unitaria. Abbiamo avuto, inoltre, la possibilità di interloquire con i rappresentanti dei sei aeroporti siciliani, con l'Enac e con chi rappresenta i consumatori per mettere a fuoco in maniera più nitida i contorni della questione del caro-voli. L'Università di Palermo ci aiuterà ad assemblare e a interpretare i dati statistici sui biglietti aerei. Abbiamo l'obbligo di far viaggiare i venti milioni di passeggeri che transitano dai nostri scali a prezzi più ridotti. L'insediamento dell'Osservatorio è un altro passo che il governo fa dopo l'esposto del all'Antitrust e l'arrivo di un terzo vettore che collegherà la Sicilia col continente».

L'AUTORITÀ DI BACINO DELLA REGIONE

Nasce la task force per controllare i fiumi

PALERMO. Una task-force per mappare ed eliminare le piste e i guadi impropri esistenti all'interno degli alvei dei corsi d'acqua dell'Isola. È quella che ieri mattina nei locali dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, ha preso il via con un primo incontro operativo. Attorno allo stesso tavolo il segretario generale dell'ente, Leonardo Santoro, ha riunito le prefetture, la Protezione civile, i rappresentanti degli uffici del Genio civile, della Struttura commissariale contro il dissesto idrogeologico e l'Anci Sicilia. Un provvedimento che segue il vertice convocato martedì scorso a Palazzo d'Orléans dal presidente della Regione Renato Schifani per tracciare, entro dieci giorni, una mappa degli oltre ottomila corsi d'acqua presenti nell'Isola e avviare un Piano straordinario di manutenzione. Spesso si tratta di strutture precarie e non autorizzate, la cui

realizzazione costituisce reato penale soprattutto perché, nella maggior parte dei casi, concorre a causare i maggiori danni a seguito dell'ostruzione dell'alveo fluviale, causando la fuoriuscita dagli argini in conseguenza di eventi meteorici, specie se intensi.

«In questa fase - afferma il segretario dell'Autorità di bacino, Leonardo Santoro - sarà fondamentale il ruolo dei Comuni per individuare con certezza la collocazione e il soggetto responsabile a cui poi intimarne la rimozione in danno.

L'attività avviata è fondamentale anche per accrescere la consapevolezza del rischio nei confronti della popolazione che, ignara, viene indotta ad attraversare questi guadi su cui sono collocate illegittimamente strade interpoderali, comunali, provinciali o statali».

Il Ponte al centro del Consiglio Ue

Il progetto. Ai ministri Salvini presenterà l'opera in chiave di taglio della CO2. Intanto procedono i cantieri ferroviari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La "ruspa" Matteo Salvini procede speditamente verso la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. La prossima settimana, lunedì e martedì, il vicepremier e ministro italiano delle Infrastrutture e Trasporti parteciperà a Stoccolma al Consiglio europeo dei ministri delle Telecomunicazioni, dei Trasporti e dell'Energia, due giorni dedicati allo spinoso tema delle politiche sulla mobilità per governare la transizione e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità posti dalla Commissione europea. Non ultima la recente votazione del Parlamento europeo sul divieto di produzione di auto a benzina e diesel dal 2035. E con i suoi omologhi Salvini, al di là delle tensioni con l'Austria sul dossier del Brennero e della dura reazione dell'Italia all'imposizione dell'auto "green" in tempi così ri-

stretti, porterà come "piatto forte" dell'impegno sulla decarbonizzazione dei trasporti proprio il Ponte sullo Stretto, opera che per Salvini consentirà di abbattere le emissioni di tutto il traffico mezzi e navi dell'attuale traghettamento e che anche per l'Ue è diventata strategica e prioritaria in chiave di Sicilia hub mediterraneo del traffico merci marittimo.

Proprio in vista di questi incontri, ieri per la seconda volta si è svolto al ministero un vertice a porte chiuse, al quale per la prima volta ha partecipato anche il ministero dell'Economia. Infatti, al di là delle questioni tecniche, adesso la Commissione europea chiede di ricevere una proposta progettuale completa anche dal punto di vista del piano finanziario, al quale l'Ue è disposta a partecipare con un cofinanziamento in aggiunta alla quota che sarà garantita dall'Italia. E che non è e-

scluso che il Ponte possa rientrare in parte nella proposta di revisione del "Pnrr" che dovrà essere consegnata a Bruxelles entro aprile.

Ieri, fra l'altro, in attuazione della Finanziaria che ha riesumato la società Stretto di Messina in liquidazione, è stato definito un nuovo e più snello assetto societario, con una nuova governance da insediare in accordo con le Regioni Sicilia e Calabria. È stato anche stabilito che il quartiere generale della società a Roma sarà trasferito da via Marsala alla sede Anas di via Monzambano, vicino alla stazione Termini. Inoltre, Salvini con i vertici di Anas, Rfi e Fs ha esaminato il progetto dell'infrastruttura che dovrà essere rivisto anche in relazione ai costi, acquisendo proiezioni aggiornate relativamente al traffico veicolare presunto e ai vantaggi in termini ambientali, grazie all'abbattimento di inquinamento da CO2. Prossimo appuntamento tra una settimana.

Anche perchè nello spoil system si ventila la possibilità di un ricambio ai vertici di Rfi, e questo potrebbe incidere anche su questo dossier.

Non dovrebbe influire, invece, sui tempi di realizzazione delle infrastrutture ferroviarie già avviate in Sicilia. Entro marzo è prevista a Taormina la posa della prima pietra, alla presenza di Salvini, del secondo lotto della tratta Catania-Messina. E mentre procede l'esame delle offerte presentate alle ultime gare bandite entro il 2022 per completare la Palermo-Catania, a breve dovrebbero cominciare i lavori per il ripristino della Palermo-Trapani via Milo. Ieri il commissario straordinario Filippo Palazzo ha firmato gli atti con gli aggiudicatari e anche un protocollo di legalità a Trapani. ●

ROMA. Non si attenua l'eco dello scontro aperto tra Silvio Berlusconi e il presidente Zelensky. Giorgia Meloni, in un colloquio con il Corriere, prova a sminuire la portata delle frecciate del leader ucraino davanti ai media, a Kiev. Ma non sembra aver convinto fino in fondo l'alleato forzista. La premier ammette che Zelensky «poteva dire cose ben più pesanti» sul Cavaliere (accusato di non capire la guerra, perché non ha avuto la casa bombardata), ma - lo difende - «non l'ha fatto». Insomma l'alleato azzurro non avrebbe subito nessuno schiaffo, assicura la leader.

A due giorni dall'intervento del presidente Ucraino e dalla irritazione vissuta in silenzio dal Cav, le dichiarazioni della premier sembrano non aiutare a sbollire la tensione che sta covando dentro Forza Italia. Tanto che crescono le letture tra gli azzurri, di una certa ambiguità da parte degli alleati di Fdi. Cos'altro avrebbe dovuto dire l'ex comico di Kiev contro Berlusconi? E' la domanda che parecchi parlamentari FI si rimpallano. Altri spingono il ragionamento oltre, come se Meloni volesse sottintendere che pur potendo, il presidente ucraino avrebbe avuto ragione ad accanirsi davvero contro il Cav. Argomentazioni e pretesti non mancavano - è il retropensiero - viste le ultime parole di fuoco che Berlusconi ha riservato a quel «signore» (appellativo dato al rivale di Putin), uscendo dal seggio elettorale. Al di là del silenzio che avvolge il centrodestra, i mal di pancia ci sono e non passano. E i segnali arrivano da più fronti. L'ultimo che sembra aprirsi contro Forza Italia, proviene dall'ambasciata americana. In un'intervista a Repubblica l'incaricato di affari Usa, Shawn Crowley, contesta la tesi che Berlusconi si stia facendo interprete dello scetticismo crescente, fra gli italiani, sull'invio di ulteriori armi. «Penso che Berlusconi stia pensando al 2002, a Pratica di Mare, l'anno in cui crede di aver aiutato a metter fine alla guerra fredda - denuncia Crowley - Io penso

Berlusconi nel mirino Meloni frena su Zelensky

La tensione. La premier non convince i forzisti che si chiedono cosa avrebbe potuto dire di «più pesante» il presidente ucraino

al contrario che sarebbe più appropriato il riferimento a Monaco 1938 quando gli europei si illusero di poter fermare Hitler». Un'interferenza che non piace affatto ad Arcore, che però si impone ancora il silenzio. A difesa del patriarca si espone solo Maurizio Gasparri: in un tweet il senatore attacca Crowley perché è stato «molto sgradevole» e gli chiede una rettifica «più rispettosa della storia».

Bagliori di tensione insoliti per il partito di Berlusconi e del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, reduce dalla missione negli Usa finalizzata tra l'altro a ribadire l'atlantismo italiano e il sostegno all'Ucraina, senza ambiguità. Concetto su cui insiste Fratelli d'Italia, protagonista dell'altro segnale che sembra spedito a FI e Lega. Una piccola delegazione di meloniani incontra l'ambasciatore ucraino a Roma a un giorno dal primo anniversario della guerra. Al colloquio ci sono Tommaso Foti, capogrup-

po del partito alla Camera, e Giulio Tremonti che guida la commissione Esteri a Montecitorio. Il primo ribadisce che «non possono esserci ambiguità» sul conflitto. Il secondo ricorda (anche al suo ex premier ed ex leader di partito) che l'opinione pubblica italiana non si sta spostando a favore di Putin, sennò «quello sì che sarebbe un segno di preoccupazione», osserva l'ex ministro. Tremonti poi svicola dal rischio confusione che i distinguo di FI potrebbero innescare fuori dall'Italia, ripetendo il mantra che «è il voto in Parlamento che conta» e finora è stato «uniforme». Risposte di ghiaccio anche alla Lega, preoccupata che le nuove spedizioni militari presuppongano un coinvolgimento diretto contro Mosca. «Tutti parliamo di armi e facciamo processi senza sapere quale sia il capo di accusa» è la premessa di Foti, che però ricorda che saranno quelle difensive a «essere valutate» per ulteriori invii. ●

Risoluzione Onu: il mondo si schiera al fianco di Kiev e isola Mosca

Colloqui informali «nella massima discrezione» in corso in Svizzera per mettere fine alla guerra

CLAUDIO SALVALAGGIO

NEW YORK. Per la sesta volta in un anno il mondo si ricontra al Palazzo di Vetro e si schiera al fianco di Kiev, isolando Mosca con una risoluzione perentoria. Quattro i punti: «La necessità di una pace completa, giusta e duratura in linea con la Carta delle Nazioni Unite»; l'impegno per la «sovranità, l'indipendenza, l'unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti»; «la cessazione delle ostilità e il ritiro immediato, completo e incondizionato delle forze militari russe dal territorio ucraino». Infine, «la necessità di garantire la responsabilità per i crimini più gravi commessi sul territorio dell'Ucraina ai sensi del diritto internazionale». La mozione non è vincolante ma ha un alto valore politico e simbolico, anche perché l'Assemblea generale è diventata l'organo più importante dell'Onu che si occupa dell'Ucraina, visto che il potere di veto di Mosca continua a paralizzare il Consiglio di Sicurezza, che torna a riunirsi oggi.

Il voto dei 193 Paesi delle Nazioni Unite arriva alla vigilia del primo anniversario dell'invasione russa in Ucraina, ma anche della presentazione del misterioso piano di pace cinese e dei colloqui informali «nella massima discrezione» in corso in Svizzera per mettere fine alla guerra, come ha rivelato il ministro degli Esteri elvetico Ignazio Cassis, avvi-

sando però che una soluzione imminente è molto difficile «a meno di un miracolo». Fino all'ultimo momento restano l'incognita e la paura di un primo voto contrario dell'India, che finora si era astenuta, e del Mali, che rischia di spezzare la sostanziale unità del blocco africano. Un no di New Delhi - che compra energia e armi dalla Russia - sarebbe un grosso vulnus, considerando il lungo corteggiamento Usa e che il gigante asiatico ospiterà il prossimo G20. Ma dopo due giorni di dibattito

e di scontri anche aspri, poco prima dello scrutinio finale i 75 Paesi co-sponsor dell'ultima risoluzione, tra cui l'Italia (rappresentata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani), prevedevano di incassare circa 140 sì, avvicinandosi all'esito delle tre precedenti mozioni più generiche di condanna della Russia (143 il record lo scorso ottobre). Con 20-30 astensioni - compresi la Cina, il Brasile e il Sudafrica - e sei no, tra cui alleati di Mosca come Bielorussia (che ha messo i bastoni tra le ruote

proponendo emendamenti), Corea del Nord, Siria, Eritrea e Nicaragua. Si sarebbe aggiunto anche il Venezuela, che non ha votato perché non in regola con le quote Onu, come il Libano che invece avrebbe votato sì.

Mentre sollecitava l'Europa ad avere «un ruolo più attivo e costruttivo nella promozione dei colloqui di pace», Pechino è stata chiara al Palazzo di Vetro: «L'integrità territoriale deve essere rispettata, come pure i principi della Carta Onu. La priorità fondamentale però è facilitare il cessate il fuoco e la cessazione delle ostilità immediatamente», ha detto il vice ambasciatore cinese Dai Bing, ribadendo che «dialogo e negoziati sono l'unica via per risolvere la crisi».

Kiev vuole vedere le carte di Pechino ma è scettica sulla proposta di pace cinese, temendo che «punti ad un congelamento della situazione attuale», come ha spiegato l'ambasciatore d'Italia in Ucraina Pier Francesco Zazo. ●

VERSO IL RESTYLING

Terzo Polo, Renzi ora accelera sul partito unico

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Tra un anno ci saranno le elezioni europee e nei partiti, già provati da politiche e regionali, cominciano le grandi manovre. Tra i primi ad accelerare, per un restyling annunciatisimo, sono Italia Viva e Azione. Matteo Renzi fa il primo passo ufficiale e avverte, anche attraverso la sua e-news, di aver avuto un incontro con «parlamentari italiani ed europei, consiglieri regionali, membri del comitato politico del Terzo Polo, portavoce» per fare il punto. E la sintesi, come lui stesso afferma, «è semplice: noi siamo pronti a fare il partito unico anche in tempi stretti».

Una mano tesa che Carlo Calenda non tarda a stringere via social, come suo costume. «Siamo molto soddisfatti che Italia Viva abbia accettato la nostra proposta di accelerare sul partito unico - twitta - il 28 riunirò il comitato politico della federazione per definire la road map. Entro settembre avremo finalmente un unico partito dei liberal-democratici. Avanti». Così, come aveva già anticipato Letizia Moratti lo stesso giorno della sua sconfitta in Lombardia, i tempi sono dunque maturi perché il contenitore del Terzo Polo faccia spazio ad un nuovo soggetto.

«L'importante - osserva Renzi - è che sia un progetto culturalmente aperto, serio e rigoroso e il percorso

sia un percorso partecipato, democratico, che comincia dal basso, dai territori». «Il quando - aveva aggiunto - non è un problema: si può fare anche nel giro di qualche mese». E, infatti, Calenda si dà come orizzonte invalicabile settembre.

Però, precisa il segretario di Iv, «va fatto bene». Il che significa che la nuova forza non dovrà essere imposta «dall'alto», ma dovrà essere «condivisa anche da chi è in prima linea sul territorio». Quello che è certo, insiste Renzi, «è che la costruzione della casa dei riformisti deve portarci ad avere un grande risultato alle Europee del 2024. Perché serve a Renew Europe, ma soprattutto perché serve all'Italia e all'Europa». ●

Bonaccini-Schlein sul ring: salgono i toni delle primarie Pd

Ultime uscite di Letta da segretario. I due candidati sono alle ore decisive di una lunga campagna elettorale

LUCA FERRERO

ROMA. I gazebo sono pronti per essere allestiti. I militanti del Partito democratico stanno anche preparando le bandiere per decorarli. Quella della pace, hanno proposto Arci e Acli. Sì, ma accanto a quella dell'Ucraina, ha precisato Letta. Il segretario uscente si prepara alle ultime uscite pubbliche alla guida del partito, ma intanto al Nazareno ha già fatto spazio per il vincente delle primarie di domenica. Stefano Bonaccini e Elly Schlein, i due candidati alla Segreteria, sono alle ore decisive di una lunga campagna elettorale. È il momento degli appelli finali, dei distinguo da evidenziare per rimarcare le differenze tra le leadership. E i toni non possono che salire. A partire dalla contesa sui dirigenti Dem del passato e del presente.

Bonaccini non ha mai rinunciato a sottolineare l'appoggio fornito a Elly Schlein dai «big» del partito: «Orlando, Franceschini, Zingaretti, Bettini e Boccia». E la candidata risponde: «Nessuna delle persone citate mi ha chiesto nulla». Schlein rivendica una candidatura «libera», ricordando di non aver mai «offerto posti a nessuno». Ma puntualizza: «Preferisco i dirigenti che oggi dicono che c'è bisogno di cambiamento, rispetto a dirigenti che erano compartecipi delle scelte sbagliate di una volta». Poco dopo, incalzata durante un'intervista in radio, delinea i destinatari della stoc-

cata di giornata. Bonaccini non è renziano, «è Bonacciniano», ma «l'unica corrente rimasta intera è a supporto suo, ed è quella di Guerini e Lotti, di chi allora stava con Renzi». Il presidente dell'Emilia Romagna sorvola, però Luca Lotti non si risparmia. Lamenta di essere citato in modo «discriminatorio», ricorda di essere sempre rimasto nel Pd, e affonda: «Se vinci tu che devo fare, uscire dal Pd? O aspettare che sia tu a cacciarmi? È questo il clima che imporrà nel Pd da segretaria?».

La dichiarazione di Lotti è un segnale di un clima non del tutto disteso in zona Base Riformista. E Schlein non evita di ribattere: c'è un ministro «che Bonaccini si dimentica di citare quando parla dei governi precedenti, Guerini, che sostiene lui». Il suo, dice, è un profilo «che ha spargliato le correnti», ma assicura: «spero di vincere le primarie e tenere insieme questa comunità politica». Lo sguardo, insomma, è già rivolto allo scenario del giorno dopo. Nonostante i battibecchi, l'appello all'unità arriva anche da Bonaccini: «Va bene dividersi sui singoli argomenti, ma non possiamo dividerci perché si appartiene a questa o quella corrente». Entrambi hanno dichiarato di voler collaborare già da lunedì, chiunque dei due prevalga. Schlein però ha già detto di non essere interessata a "ticket a tavolino". «Corro perché le donne non siano condannate ad essere vice di qualcuno», ha ribadito. ●